



Coronavirus

Le conseguenze per l'economia

Sulle piste

*Tutti in funzione gli impianti
Finora stagione positiva*

L'industria valtellinese del turismo vive con apprensione questo momento di difficoltà generale del Paese, e il timore di albergatori e gestori degli impianti di risalita è che, proprio la settimana più importante dell'anno, quella del Carnevale,



possa venire rovinata dalla paura di contagio che si sta diffondendo tra la popolazione.

I comprensori attualmente sono tutti aperti: da Madesimo a Chiesa Valmalenco, dall'Aprica a Bormio, e poi su fino a Santa Caterina e a Livigno, gli impianti

sono tutti in funzione. I numeri della stagione non sono ancora disponibili, ma l'abbondante nevicata a novembre ha permesso di aprire fin da subito tutte le piste e ha attirato tanti sciatori in Valle come non se ne vedeva da anni.

Turismo in affanno in Valtellina Le prime disdette

L'emergenza. Centralini impazziti dei comprensori
Saltate tutte le gite e le settimane bianche degli studenti

MONICA BORTOLOTTI

Le prime disdette, con dati in aumento sulla settimana prossima in vista del Carnevale ambrosiano, un numero imprecisato di telefonate di richiesta di informazioni e una preoccupazione crescente per le ricadute che l'allarme da Coronavirus comincia ad avere sul comparto dell'accoglienza in provincia di Sondrio.

Non sorridono gli operatori turistici travolti, come tutti, dall'inaspettata ondata di contagi in Lombardia e delle conseguenti contromisure adottate da Governo e Regione.

Tanti indecisi

Dati ufficiali gli uffici turistici e gli albergatori non ne forniscono, intanto, ma dietro i loro commenti laconici non è difficile intuire le difficoltà del momento.

«Il centralino è impazzito - dicono dal Consorzio turistico Sondrio e Valmalenco -. Riceviamo continue chiamate soprattutto con richiesta di informazioni circa lo stato degli impianti di risalita della Valmalenco. La gente vuole sapere se sono funzionanti. Si tratta per lo più di turisti milanesi e anche di gruppi di ragazzi che trovano il nostro numero sugli opuscoli del treno della neve di Trenord». Possibilità di collegamento "dolce" tra Milano e la Valtellina che sta subendo i

primi contraccolpi: «Abbiamo avuto qualche disdetta, già da domenica».

E di biglietti non proprio a pieno regime parla anche Andrea Perego dell'Automobilistica Perego di Tirano che gestisce i trasporti da e per l'Alta valle. «Noi abbiamo l'ufficio sul piazzale delle stazioni - raccontava ieri - e diciamo che non è una delle giornate più affollate che si siano viste». La Perego organizza anche viaggi turistici, tra cui molte "gite" di una giornata per andare a visitare musei, assistere a concerti e manifestazioni. Tutte saltate. «Sono state annullate le manifestazioni e quindi abbiamo

a Tirano, hanno deciso di proseguire l'attività senza alcuna limitazione, come conferma con soddisfazione il sindaco **Franco Spada**, nella cittadina abduana si registrano le prime cancellazioni. «Nessun dato preciso - dice Spada -, ma gli albergatori riferiscono le prime disdette. Il panico produce sempre il suo effetto».

Insieme alla paura, che ha scoraggiato qualche villeggiante, ad incidere sulle prenotazioni già fatte anche le disposizioni di sicurezza emanate dalle autorità nazionali. È il caso delle settimane bianche organizzate dalle scuole, le gite cui il ministero ha messo uno stop almeno per i prossimi quindici giorni.

■ In un albergo sono state cancellate 28 camere in un colpo solo

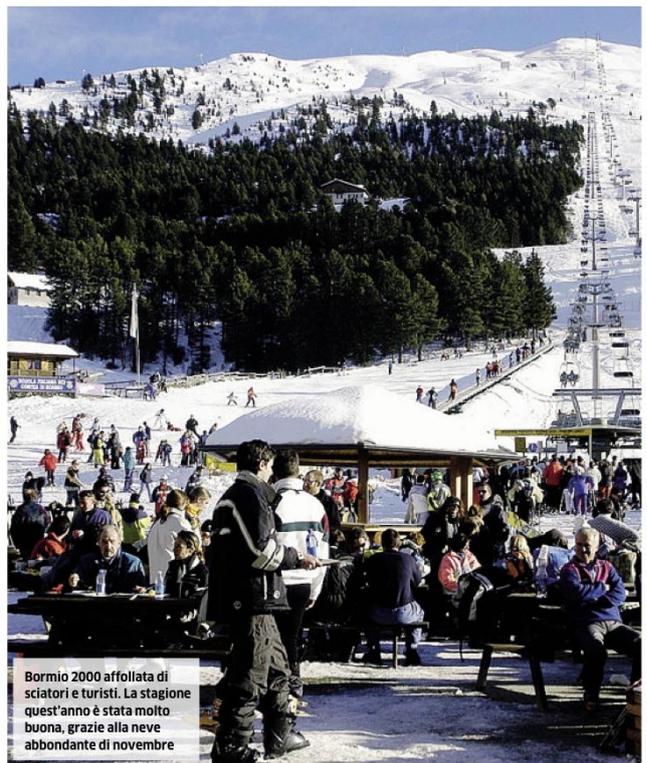
dovuto cancellare i viaggi - continua Andrea -, però devo dire che sul lungo termine di disdette ancora non se ne sono state. La gente aspetta di capire come evolverà la situazione prima di decidere».

E se le Ferrovie retiche, il cosiddetto Trenino rosso patrimonio dell'umanità e motivo di grande richiamo per i turisti

Valutiamo giorno per giorno

«Insieme alla rinuncia di qualche privato - dice **Sara Panatì**, albergatrice e presidente della categoria ad Aprica e Corteno - sono arrivate le disdette dei soggiorni degli studenti. E questo sta rappresentando un problema non indifferente. Noi siamo affiliati a Federalberghi per cui stiamo cercando di capire anche con loro, a livello nazionale, cosa fare nella speranza che l'emergenza rientri il prima possibile. Intanto valutiamo giorno per giorno e poi vedremo».

Un avanzare a tentoni che accomuna operatori a turisti.



Bormio 2000 affollata di sciatori e turisti. La stagione quest'anno è stata molto buona, grazie alla neve abbondante di novembre

Quasi tutto regolare

**Funivia aperta
I corsi di sci
proseguono**

Chiusi palestre pubbliche e private, impianti sportivi, piscina compresa, sospesi corsi e attività per adulti e bambini in città, in queste giornate di ansia da contagio, ma anche di cielo terso, sole caldo, e, soprattutto, di vacanza da scuola, tanti sondriesi hanno scelto i campi da sci. Un modo diverso per esorcizzare il Corona-

virus. La Snow Eagle, la funivia da 160 posti delle Funivie al Bernina che porta da Chiesa Valmalenco al Palù ha continuato a funzionare. Nessuna interruzione per il servizio di trasporto ai duemila metri di quota dell'Alpe. Nessuna sospensione delle lezioni di sci singole o di gruppo previste nel fine settimana.

«Qualche disdetta in queste ore c'è stata, qualcuno ha deciso non muoversi dalla città - fanno sapere dalla Scuola sci -, ma per quanto ci riguarda è tutto confermato. I corsi continueranno ad esserci». M. BOR

«Abbiamo tantissime richieste - conferma Martina dall'ufficio marketing dell'Apt di Livigno -. La gente vuole sapere com'è la situazione in paese, sia da un punto di vista sanitario che logistico. Vogliono sincerarsi che hotel, ristoranti, impianti e negozi siano aperti. Noi non possiamo che rassicurare che non c'è alcun caso di contagio e che ci limitiamo ad attuare i provvedimenti previsti dall'autorità».

Disdette però ce ne sono. E lo conferma un operatore che si è visto cancellare in una volta sola la prenotazione di 28 camere per la settimana prossima.

«Chiusura delle dogane? Andate a lavorare sereni»

Le misure svizzere

I sindacati per ora tranquillizzano i numerosi frontalieri: «Prevalga il buon senso»

colpito la Lombardia. Gli oltre sessantamila frontalieri diretti in Ticino e i cinquemila che lavorano nei Grigioni non si devono preoccupare, almeno per questa ragione. Ieri il ministro dell'interno svizzero, **Alain Berset**, in conferenza stampa a Berna, ha presentato una serie di misure supplementari che riguardano maggiore informazione - in particolare una campagna alle dogane meridionali che partirà nel giro di

un paio di giorni -, prontezza operativa e intensificazione degli esami. In Val Bregaglia, assicura il granconsigliere **Maurizio Michael**, rappresentante della vallata nel parlamento cantonale di Coira e presidente della commissione che amministra il Centro sanitario di Spino, la situazione appare tranquilla. «È una vicenda un po' particolare, ne ho parlato anche con vari amministratori pubblici della pro-



Il valico di Villa di Chiavenna

vincia di Sondrio che mi hanno chiesto informazioni su eventuali misure della Svizzera - ha spiegato ieri -. Ma non riscontriamo, sul nostro territorio, particolari preoccupazioni o paure. Guardiamo con attenzione a ciò che si verifica oltre il confine, soprattutto per essere aggiornati in caso di cambiamenti. Ma per ora i provvedimenti che mettiamo in campo nel nostro Centro sanitario sono quelli del resto del Cantone e della Confederazione».

Dalla Bregaglia passano tutti i giorni, secondo stime del sindacato svizzero Unia, quasi mille persone provenienti dalla Valchiavenna e dirette in Engadina. «A loro dico di andare a lavorare normalmente -

spiega il sindacalista **Arno Russi**, responsabile della sede di St. Moritz dell'organizzazione -. Su tutto l'allarmismo che si osserva in Ticino deve prevalere il buon senso». Tra le autorità della Val Bregaglia italiana e i vicini svizzeri il dialogo non manca, come sottolinea il sindaco di Villa di Chiavenna **Massimiliano Tam**, che nel recente passato ha costruito un prezioso rapporto di collaborazione con il Comune di Bregaglia. «Nel giro di duecento metri, sui due lati della dogana, si passa dai bar e dalle scuole chiuse a una situazione di normalità. Ma siccome ci troviamo in due Stati differenti, questo è inevitabile».

S. Bar.



Mascherine e lavoro da casa Le imprese non si arrendono

Nelle aziende. Misure di prevenzione in tutti i principali stabilimenti Bolton e Saati, cresce lo "smart working". Mantero, monodose in mensa

COMO

MARILENA LUALDI
SERENA BRIVIO

Smart working e mascherine per far fronte al Coronavirus. La Saati - realtà storica nel tessile tecnico - aveva già in atto una sperimentazione, con adesione volontaria, di telelavoro e ora si è aggiunta qualche persona in più. Alla Bolton invece è stato introdotto fino al 28 febbraio. A Cermenate Bolton Food (in linea con il gruppo) oltre a seguire le indicazioni governative, ha intrapreso ulteriori iniziative a tutela della salute dei propri collaboratori e partner commerciali, «un principio fondamentale della nostra cultura d'impresa».

Ecco le decisioni: «Abbiamo raccomandato ai nostri dipendenti lo smart working da oggi fino al 28 febbraio; nello stabilimento di Cermenate sono già in vigore tutte le misure di sanificazione prescritte dalla normativa vigente, che saranno potenziate nelle aree comuni quali sale riposo, mensa. E abbiamo adottato regole stringenti per evitare assembramenti e un piano di comunicazione per le regole igieniche da adottare ai fini di prevenzione».

Misure cautelari

Rimanendo nel settore alimentare, alla Icam spiegano: «Non avendo internamente dipendenti residenti nella zona rossa, al momento non abbiamo previsto l'introduzione dello smart working, stiamo però costantemente monitorando la situazione e siamo pronti a intervenire con delle misure cautelative nei

confronti dei dipendenti nel caso in cui la situazione del contagio dovesse estendersi». Ligi alle direttive governative, a Orsenigo si è deciso di annullare tutti gli incontri con persone esterne previsti in azienda per la settimana in corso.

Nei trasporti massima allerta. All'Asfle le mascherine potranno essere usate dagli autisti su decisione personale.

Bianchi Group ha messo a punto un piano accurato, spiega l'amministratore delegato Fulvia Zatti. L'azienda leader nei trasporti internazionali e nella logistica ha diffuso subito una circolare a tutti i dipendenti su situazione e norme: «Abbiamo spiegato quello che andremo a fare e invitato i collaboratori alle regole basilari di igiene. Abbiamo posto Amuchina in tutti i bagni dei presidi e acquistato termometri per misurare temperature a distanza. Inoltre abbiamo istituito squadre per poter fare questa operazione, dotandole di mascherine. Procurate all'estero, perché non erano più presenti nelle farmacie italiane». In magazzino una circolare invita gli autotrasportatori esteri a non scendere dalla cabina e a lasciare i documenti a tre metri di distanza». Ridotti i viaggi all'estero, se non estremamente necessari, e limitati gli appuntamenti esterni sempre in base alla necessità e sotto la supervisione dell'ad. Anche tra i piccoli autotrasportatori c'è preoccupazione. Roberto Galli, con la sua impresa di famiglia, ma anche per la categoria con Confartigianato Como, osserva: «Finora nessuno è stato respinto, ma



Non si ferma la produzione

certo avvengono controlli, ci sono aziende ad esempio che usano lo scanner per la temperatura e non mancano problemi».

Nel distretto tessile

Allerta sanitaria e preoccupazione per le ricadute future, tra le aziende del distretto tessile. Come Ratti e Taborelli, anche Mantero ha deciso di misurare la temperatura a tutte le persone che varcano i cancelli del quartier generale di Grandate: dipendenti, collaboratori, visitatori, fornitori. Se vengono riscontrati valori anomali, non si entra. È stato anche distribuito il vademecum del Ministero sui comportamenti da seguire. Nella mensa aziendale vengono distribuite solo porzioni monodose, sostituiti i vassoi da cui ci si può servire da soli.

«Abbiamo sospeso le trasferte - spiega Franco Mantero, am-

ministratore delegato dell'azienda - c'è solo da augurarsi che questi provvedimenti servano non solo a contenere l'epidemia, ma a risolvere l'emergenza che rischia di far pagare un prezzo pesante al fashion system. La Cina è un mercato strategico per i nostri clienti del lusso, più i giorni passano più perdono porzioni importanti del loro business, dal 20 fino al 40%».

Anche Clerici Tessuto, altro colosso della filiera serica, sta mettendo in pratica le direttive per proteggere il personale. Una dipendente di Lodi ha ricevuto indicazioni di restare a casa in quarantena. «Finora stiamo lavorando regolarmente, non ci sono nemmeno problemi di approvvigionamento di materia prima» dichiara il presidente Alessandro Tessuto. L'interrogativo più forte è quello che succederà nelle prossime settimane: fino a fine marzo siamo coperti dagli ordini, anche se abbiamo avuto degli annullamenti. Ma poi? Se non arrivano commesse, si dovrà capire come gestire la crisi».

Sulla stessa lunghezza d'onda Roberto Briccola, presidente della Bric's di Olgiate Comasco, leader internazionale nella valigeria e piccola pelletteria.

«Stiamo osservando in modo rigido tutte le istruzioni in fatto di igiene e prevenzione - rimarca l'imprenditore - la buona notizia è che i nostri fornitori cinesi stanno lentamente riaprendo le fabbriche, pur con capacità produttive ridotte, chi al 40 e chi al 60%. Prevediamo quindi un ritardo di circa un mese nelle consegne».

Commercianti e artigiani «Ora lo stato di emergenza»

L'appello
Confcommercio,
Confartigianato e Cna
sollecitano l'intervento
del governo

Il prezzo da pagare è troppo alto per le imprese e i lavoratori di Como. Già se i provvedimenti contenitivi del Coronavirus dovessero durare una settimana, figurarsi di più. Arrivano così le prime richieste per

una situazione che rischia di provocare ulteriori allarmismi e il timore del futuro.

Confcommercio Como non ha dubbi: «Siamo ormai in uno stato di emergenza - dice il presidente Giovanni Ciceri - Molte le disdette già pervenute negli alberghi, nelle strutture ricettive, nei ristoranti, cala il lavoro del catering e drasticamente di tutti i negozi che operano nel settore. Anche se l'allarme dovesse terminare nel breve, il danno

economico sarà comunque consistente e avrà lunghe ripercussioni».

Sarà dura insomma ripristinare la normalità, anche con una rapida soluzione: l'aspetto psicologico non può essere sottovalutato: «Non entriamo nel merito dei decreti emanati, ma sarà sicuramente opportuno che le autorità competenti si attivino». Che cosa può attenuare l'impatto? «Interventi - risponde Ciceri - che portino al risarcimento dei danni presenti e futuri, ad esempio attraverso l'esenzione dalla tassazione, la sospensione di ogni forma di imposta e dei pagamenti delle rate dei mutui bancari, la facilitazione per l'accesso delle imprese al Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese, i contributi straordinari per la ripresa delle attività».

Chiede un intervento a favore delle aziende Confartigianato Como, con il presidente Roberto Galli: «Accettiamo con serenità - premette - quello che Regione e Governo hanno emanato in regime di sicurezza. Come imprenditori ci permettiamo di mettere in evidenza però che queste regole ci faranno lavorare e guadagnare di meno e ci

metteranno in difficoltà nel gestire le imprese». Di qui l'Sos: «Ci aspettiamo che di fronte a questi mancati guadagni siano prese in considerazione da chi di dovere misure per aiutarci. A partire da segnali sugli adempimenti fiscali». A giorni ci saranno gli stipendi da pagare e settimana prossima non sarà lieve per le incombenze.

Urgenti interventi di supporto alle imprese dei settori maggiormente colpiti sono stati invocati da Daniele Parolo, presidente di Cna Lombardia: «Come la temporanea sospensione del versamento dei contributi previdenziali per le imprese dei settori più colpiti». E il segretario Stefano Binda afferma che prezioso potrà essere il ruolo del

Fondo di Solidarietà bilaterale dell'Artigianato, a patto di destinarlo alle imprese con meno di cinque dipendenti.

Intanto qualche segnale arriva dal mondo del credito. L'Abi aveva avviato i contatti con le istituzioni per una sospensione nei Comuni bloccati per il Coronavirus. Intesa Sanpaolo si è detta pronta a intervenire a sostegno delle famiglie e delle aziende interessate, sia direttamente sia indirettamente. Con una sospensione per 3 mesi delle rate dei finanziamenti, per la sola quota capitale o per l'intera rata (prorogabile a sei). Questo anche per le aziende con calo d'affari e i lavoratori in difficoltà e senza ammortizzatori sociali. **M. Lusa.**

Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it,
Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Guglielmo De Vita g.devita@laprovincia.it

Asfaltatura in via Gallio Da domani strada chiusa

Il Comune fa sapere che da domani a venerdì sarà asfaltata via Gallio, con chiusura completa della strada dalle 8 alle 18. Le linee del trasporto pubblico saranno deviate su percorsi alternativi.

Cri, i vertici: «Conti in rosso, azioni legali»

La crisi dei conti. Già a novembre il Comitato Regionale ha chiesto a Roma misure serie nei confronti di Fois «Intervenire subito per porre fine ai danni economici e al danno di immagine causato alla Croce Rossa tutta»

PAOLO MORETTI

Ci sono voluti ben tre mesi, prima che il Comitato Nazionale della Croce Rossa prendesse sul serio le accuse dei vertici regionali dell'associazione e deliberasse il commissariamento della sezione comasca.

Risale al 7 novembre dello scorso anno una nota inviata dal presidente del Comitato regionale al Direttivo Nazionale, nella quale si sollecitava un intervento urgente nei confronti dell'ex presidente **Matteo Fois** «per porre fine ai danni economici causati ai Comitati della provincia di Como nonché al danno di immagine cagionato all'associazione tutta».

In una comunicazione formale, trasmessa ai vertici nazionali della Croce Rossa, il Consiglio direttivo lombardo chiedeva «di prendere azioni legali, disciplinari e associative nei confronti del presidente del Comitato di Como». Due mesi più tardi di sempre da Milano è partito un provvedimento del presidente regionale per proporre formalmente il commissariamento di via Italia Libera «ravvisate condizioni di pregiudizio grave e immediato» per la Croce Rossa.

Caos sulla convenzione Areu

Quanto accaduto all'ex Comitato della provincia di Como (diventato più prosaicamente Comitato di Como, pur abbracciando anche le sedi di Lipomo, di Valsolda e della Valle d'Intelvi) è sempre più evidentemente una questione molto seria. Così come molto seria è la situazione finanziaria e contabile in cui si sono ritrovati i conti di via Italia Libera nel corso della lunghissima gestione di Fois: prima commissario per cinque anni quindi, da maggio dello scorso anno, presidente del Consiglio direttivo fino al commissariamento.

In attesa di conoscere dal nuovo commissario inviato a Como, **Adriano De Nardis**, presidente del Comitato regionale del Lazio, i dettagli sui bilanci e sul rosso trovato in via Italia Libera, ecco quello che sappiamo.

Già nel 2018 alcuni Comitati comaschi della Croce Rossa avevano lamentato una serie di asserite irregolarità sui versamenti da parte di Como dei soldi incassati per la convenzione con Areu sui trasporti d'emergenza. Fino allo scorso mese di ottobre, il Comitato di Como incassava tutto il compenso della convenzione con Areu per la gestione dei servizi sanitari gestiti su mandata della centrale operativa ex 118. Parliamo di una cifra - per il solo 2018 - pari a un milione e 850mila euro che doveva essere poi distribuita da via Italia Libera agli altri Comitati provinciali. Questo sarebbe avvenuto soltanto in modo parziale e con ritardo. E non soltanto nell'ultimo anno, come sostenuto dall'ex presidente Fois, ma - stando a lettere protocollate inviate ai vertici regionali - anche negli anni precedenti, a partire dal

2015. Lo scorso anno alcuni Comitati, stanchi di attendere e di sollecitare, hanno deciso di passare per vie legali. In particolare Cantù, Lomazzo, Lurate Caccivio e Uggiate Trevano hanno formalizzato ingiunzioni di pagamento nei confronti di Como denunciando un credito per una cifra di poco inferiore al milione di euro.

Per tamponare in qualche modo la falla e supportare soprattutto quei Comitati andati in crisi a causa dei mancati trasferimenti di denaro di Como, da Roma si è provveduto ad anticipare parte delle somme per una cifra complessiva di 370mila euro in appena tre mesi. Denaro che via Italia Libera dovrà restituire alle casse nazionali, ma sulla cui restituzione i vertici di Croce Rossa avevano «fondati timori di insolvibilità».

Per questi motivi il 7 febbraio scorso il Comitato di Como è stato commissariato.

«Dichiarazioni lesive»

Tra le contestazioni mosse a carico dell'ex presidente non solo il rischio di danni economici, ma anche di immagine, legati alla «gravità e lesività» di alcune notizie riportate allorquando la Uil funzione pubblica, citando l'allora presidente Fois, aveva riferito che i problemi sul pagamento dei dipendenti sarebbe stato legato al subentro nella convenzione Areu da parte del Comitato nazionale. Come dire: tutto andava alla perfezione prima che Roma intervenisse, intervento deciso proprio per porre fine al caos contabile denunciato da più Comitati della provincia. «Una rappresentazione adulterata del presidente» Fois, accusano i vertici nazionali, «delle proprie responsabilità gestionali riguardante lo stato di deficit del Comitato di Como».



La sede della Croce Rossa, in via Italia Libera



L'ex presidente Matteo Fois

Il presidente lombardo «Condizioni di pregiudizio grave e immediato»

Le difficoltà sui trasferimenti dei soldi di Areu sarebbero iniziate già nel 2015

Studiare all'estero costa fino a 14mila euro

I numeri. A pesare di più sono le spese per l'alloggio, viaggi per tornare a casa e il cibo. Spesso le rette sono gratis. Care Francia e Germania, record per Norvegia e Danimarca. Per i licei si va da 8 a 23mila euro in Nuova Zelanda

ANDREA QUADRONI

Quanto costa studiare in un'università straniera? Tanto, se si decide di andare in Francia e Germania, tantissimo se la meta sono i paesi nordici, Norvegia e Danimarca in testa.

Adirlo sono i dati elaborati da "Famiglie transnazionali dell'Italia che emigra", uno studio condotto sui risultati di un'inchiesta realizzata dai genitori della community "Mamme di cervelli in fuga". Insomma, provare a costruirsi un futuro altrove, partendo dall'università, non è un affare a buon mercato.

A incidere maggiormente sul portafogli sono l'alloggio e i viaggi per tornare a casa. A scendere, troviamo il cibo, la salute e le assicurazioni, i trasporti locali e le tasse universitarie. E le rette accademiche, a questo proposito, sono gratis in buona parte dei paesi europei. Discorso diverso per il cosiddetto costo della vita, oscillante fra i 9600 e i 14mila euro.

Come funziona

Esistono altri modi per andare a studiare all'estero, seppur per un periodo limitato. Il più noto è l'Erasmus, il programma accademico che consente di spostarsi in un'università straniera per un numero definito di mesi, da tre (due per gli stage) a dodici. Dal 2000 l'Insubria ha visto partire 1541 studenti, di cui 204 stanno attualmente vivendo la loro esperienza, e ha a sua volta

accolto 653 studenti, 78 dei quali si trovano attualmente a Varese e Como. I paesi preferiti per lo scambio sono Spagna, Germania, Portogallo, Polonia e Svezia. Per il prossimo anno accademico, l'Insubria mette a disposizione più di cinquecento destinazioni in quasi duecento università europee. Dal punto di vista finanziario l'importo varia dai quattrocento ai settemila euro, secondo il paese di destinazione, un contributo molto alto se paragonato alle altre realtà italiane. La novità di quest'anno è che, oltre alla borsa, ci sarà un premio, d'importo ancora da determinare, per gli studenti che conseguiranno almeno trenta crediti sostenendo gli esami all'estero: «Per ricordare che l'Erasmus - commenta il docente **Giorgio Zamperetti**, delegato del rettore alla internazionalizzazione - è sì un'esperienza divertente ma che soprattutto ci si va per studiare seriamente, progredendo nel proprio percorso di esami». Del resto, secondo Almalaura, il programma europeo aumenta del dodici per cento la possi-

bilità di trovare un'occupazione adeguata dopo la laurea.

Per gli studenti delle superiori, c'è una realtà storica come Intercultura. A Como, attualmente, come confermato dal presidente **Giampietro Fumagalli**, sono circa una ventina i ragazzi lariani all'estero, mentre in tutta Italia sono 2300. Essendo un concorso, gli iscritti superano quelli che effettivamente partono.

Le scuole superiori

I costi sono diversi e dipendono dallo Stato scelto e il periodo di permanenza. Per esempio, frequentare il quarto anno di liceo all'estero può costare ottomila euro (Europa), intorno ai 15mila (Usa e Asia) o sopra i ventimila (Nuova Zelanda). I servizi comprendono la selezione e il percorso di formazione prima, durante e dopo il soggiorno all'estero, il viaggio, l'ospitalità in famiglia o residenza scolastica per tutta la durata del programma, la frequenza alla scuola e i libri di testo, l'assistenza all'estero, la copertura assicurativa per responsabilità verso terzi e l'assicurazione medica per tutta la durata del soggiorno.

L'organizzazione mette a disposizione borse di studio secondo il reddito: oltre a queste, sono inoltre disponibili centinaia di borse di studio messe a concorso da aziende, enti, fondazioni o banche italiane.

Quanto costa studiare all'estero

Un anno all'università

	RETTA ANNUALE	COSTO DELLA VITA
Austria	gratis	11.400
Belgio	906	10.200/11.400
Danimarca	gratis	14.400
Finlandia	gratis	9.600
Francia	170/380	9.900
Germania	gratis	10.200
Irlanda	gratis	12.000
Norvegia	gratis	14.000
Spagna	750/2100	10.800/13.200
Svezia	gratis	9.400
Paesi Bassi	1.030	9.600/13.200
Regno Unito	10.500/10.780	13.700
ITALIA	950/4.000	12.000

RETTI ANNUALI UNIVERSITÀ AMERICANE da 23mila \$ di una media università pubblica a 45/55mila \$ di una Ivy League

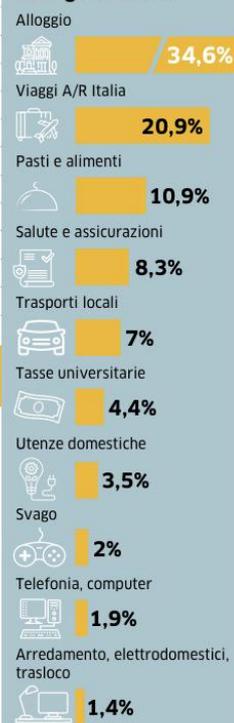
Un anno al liceo

Quote annuali in euro



FONTE: elaborazione "Famiglie transnazionali dell'Italia che emigra" su dati Qs 2018

Principali voci di spesa dei figli all'estero



L'EGO - IUB

Tante opportunità per i giovani di fare esperienze al di fuori dell'Italia



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Incontro tra i vertici di Asst Lariana e la Rsu aziendale Corriere di Como 25.02.2020



L'ingresso dell'ospedale di San Fermo

Ospedali, direzione e sindacati uniti sul fronte Coronavirus

«I problemi dei nostri operatori sono i nostri e il primo obiettivo è mettere tutti nelle condizioni di lavorare in sicurezza e serenità». Con queste parole il direttore generale dell'Asst Lariana, **Fabio Banfi**, ha aperto l'incontro di ieri con i sindacati. Tra le priorità, quella di distribuire i dispositivi di protezione

(ovvero la cosiddetta mascherina) a tutto il personale di front-office e agli operatori che potrebbero essere esposti al rischio di un contatto con una persona potenzialmente contagiosa.

È poi anche stata condivisa la decisione di ridurre l'affluenza dei parenti negli orari di visita, limitando

pertanto l'ingresso in ospedale e nelle strutture sanitarie a un parente per ogni paziente. Una serie di considerazioni che hanno portato a raggiungere una prima e preliminarmente intesa tra la direzione di Asst Lariana, la Rsu aziendale e le segreterie territoriali Fp-Cgil, Cisl-Fp, Uil-Fpl del Lario, Nursing Up e Fsi-USai.

EMERGENZA
E CRISI

La commissione di garanzia chiede di evitare manifestazioni e presidi. Sindacati preoccupati di non poter far sentire la loro voce su Air Italy

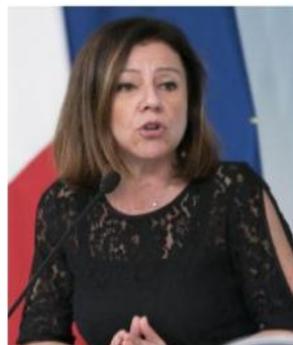
1 mese

● LA TREGUA

Bandiere, striscioni e proteste pubbliche dovranno essere rimandate di trenta giorni

A Malpensa si vola
Il virus ferma lo stop

Slitta al 2 aprile lo sciopero del trasporto aereo



Il ministro delle Infrastrutture Paola De Micheli e a lato un momento della manifestazione Air Italy che si è tenuta a Roma giovedì scorso

MALPENSA - Per chi si sposta in aereo la giornata di oggi era stata indicata con un bollino nero. In calendario era stato fissato da diverse settimane uno sciopero di 24 ore del trasporto aereo. Molteplici le ragioni, a partire dall'annunciata liquidazione di Air Italy e dalla crisi infinita di Alitalia. Invece oggi i voli saranno regolari da tutti gli aeroporti, anche da Malpensa, quartier generale di Air Italy. Lo ha deciso la Commissione di garanzia sugli scioperi nei servizi pubblici essenziali. Preso atto dello stato di emergenza sanitaria proclamato sul territorio nazionale, l'ente ieri ha rivolto un fermo invito a tutte le Organizzazioni sindacali ed alle Associazioni professionali affinché non vengano effettuate astensioni collettive da oggi e fino al 31 marzo, «al fine di evitare ulteriore aggravio alle Istituzioni coinvolte nell'attività di prevenzione e contenimento della diffusione del virus». Lo sciopero è stato dunque rinviato al 2 aprile.

Una decisione di responsabilità che però genera non poche preoccupazioni nei dipendenti di Air Italy. I tempi per una possibile via di uscita alla crisi aziendale, infatti, si allungano. «È chiaro che di fronte all'emergenza e alla richiesta di rinvio non si poteva decidere diversamente - spiega Luigi Liguori, segretario provinciale Cgil Trasporti - ma è evidente che quanto sta accadendo mette in secondo piano la grave crisi occupazionale che rischia di aprirsi su Malpensa con la liquidazione di Air Italy. E questo ci preoccupa». Il timore maggiore è relativo al fatto di essere impossibilitati a far sentire la loro voce. Niente sciopero oggi, ma anche niente presidi negli aeroporti o davanti alle sedi delle istituzioni, come accaduto in questi giorni. Senza contare che all'orizzonte si profilano conseguenze pesanti anche sul cargo. «I primi segnali negativi ci sono già», afferma ancora Liguori. Certo, in queste due settimane, i rappresentanti dei lavoratori continueranno a lavorare dietro le quinte. «Il nostro lavoro continua - spiega Liguori - ma il non poter far sentire la nostra voce ci penalizza. Riuscire ad ottenere tempi più lunghi per agire diventa difficile». Intanto si è ancora in attesa del decreto del governo per attivare la procedura degli ammortizzatori sociali.

Emanuela Spagna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Danni enormi al turismo. Allarme Fiavet

ROMA - Gite scolastiche annullate (con rimborsi per causa di forza maggiore), stranieri spaventati dall'immagine dell'Italia in parziale quarantena e coincidenza con un periodo molto proficuo per il mondo dei viaggi tra le settimane bianche, il Carnevale e i primi ponti pasquali e primaverili. Il tornado coronavirus già aveva colpito il turismo nostrano ma, con i contagi di oggi e i morti, assesta una mazzata che rischia di essere catastrofica. «La situazione è fuori controllo e di una gravità assoluta.

Noi ci aspettiamo un intervento forte e mirato del Governo - dice la presidente di Fiavet Ivana Jenic - perché le imprese turistiche (che muovono il 13% del pil di questa nazione) non possono essere lasciate da sole. Se crolla il turismo, non ce n'è più per nessuno. Abbiamo organizzato una riunione con tutte le associazioni di tour operator e agenzia di viaggi da Astoi Confindustria ad Assoviaggi Confesercenti. Il settore si deve combattere per agire in maniera rapida» spiega.

«La prima cosa che ci aspettiamo è che il Governo metta i vettori aerei (quasi tutti stranieri) nella condizione di dover provvedere ai rimborsi perché non è ipotizzabile che tutto sia scaricato sulle imprese italiane» dice ancora. «Oggi - spiega la Jenic - è un momento estremamente difficile per il mondo delle agenzie di viaggio e i tour operator, il sistema si sta semiparalizzando tra la psicosi che si è sviluppata e i vari timori delle notizie che si rincorrono la situazione è piuttosto critica. Innanzitutto

c'è il blocco delle gite scolastiche che ormai è supportato dal decreto legge emesso dal Governo e quindi sta già bloccando un intero settore. Poi perdura lo stop dei viaggi da e per la Cina e in più c'è anche la ripercussione della paura trasversale che sta assalendo i viaggiatori per i viaggi all'estero in genere». Un problema enorme anche per l'incoming, ovvero per tutti quei turisti stranieri che hanno l'Italia in cima alla lista dei desideri di viaggio e che ora sono spaventati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piazza Affari
maglia nera
Brucia
30 miliardi

MILANO - Le borse mondiali crollano con il balzo di nuovi casi di coronavirus fuori dalla Cina che smorzano le speranze degli investitori sul contenimento del virus, e alimentano i timori per una frenata dell'economia. L'emergenza scattata in Italia affonda Piazza Affari, la peggiore a livello mondiale: chiude in calo del 5,4% bruciando 30 miliardi di euro.

L'ondata di vendite non risparmia le altre borse europee: l'indice Euro Stoxx 600 perde il 3,79% mandando in fumo 352 miliardi. Parigi chiude in calo

del 4,06%, Francoforte del 4,04%. Affonda anche Wall Street che, con perdite superiori al 3%, vede il Dow Jones crollare di 1.000 e punti bruciare i guadagni del 2020, appesantito dal tonfo delle compagnie aeree. I viaggi e il turismo sono infatti i settori destinati a risentire maggiormente dell'emergenza coronavirus: le misure dei singoli paesi per limitare il contagio e i timori dei viaggiatori a visitare zone considerate a rischio manderanno all'aria - secondo gli analisti - un intero anno di crescita per il comparto. Un trend

quindi preoccupante per l'Italia, una delle mete turistiche preferite a livello mondiale, e dalle possibili pesanti ripercussioni sull'economia.

Gli economisti non sembrano dubitare del fatto che il pil italiano pagherà un prezzo salato, con una possibile recessione. «C'è un chiaro rischio per l'economia italiana scivoli in recessione per la quarta volta dal 2008» afferma Jack Allen-Reynolds di Capital Economics, osservando come le chiusure decise e le difficoltà delle catene di approvvigionamento aumen-

teranno i «venti contrari sulla produzione industriale». «Il rallentamento della Cina nel primo trimestre con il coronavirus probabilmente si tradurrà in una ulteriore debolezza per l'economia italiana a prevalenza manifatturiera» aggiunge Nadia Gharbi di Pictet Wealth Management.

Ma non è solo l'economia italiana a tremare davanti al coronavirus. Il balzo dei casi degli ultimi giorni spinge gli analisti a rivedere al ribasso anche le stime di crescita degli Stati Uniti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ECONOMIA & FINANZA

Abi: sospensione mutui nelle aree colpite

ROMA - L'Abi, in attesa degli ulteriori provvedimenti che potranno essere adottati dalle autorità competenti contro la diffusione del coronavirus, «ha proseguito fattivamente i contatti con le istituzioni al fine di definire un interven-

to emergenziale relativamente alla sospensione del rimborso dei mutui negli unici comuni direttamente interessati dalla diffusione del coronavirus». Lo comunica l'associazione in una nota.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Finazzi
SERRAMENTI IN PVC **ITALIA**

AZZATE (VA) BUSTO ARSIZIO (VA)
Via Garibaldi 52 - Tel. 0332.945140 Via Valle Olona, 36 - Tel. 0331.323997
www.finazziserramenti.it - info@finazziserramenti.it

LE ANALISI

Nessuna criticità
Il sistema Varese
vuole reagire

VARESE - Fino a qualche giorno fa i timori delle imprese varesine erano concentrati su un possibile calo dell'export verso la Cina (che nel primo semestre 2019 era cresciuto del 5%). Da venerdì, invece, i timori sono dentro le mura di casa. Ma «ci sentiamo di richiamare tutti alla calma, alla prudenza e alla razionalità», sottolinea il presidente dell'Unione Industriali, Roberto Grassi. «Stiamo costantemente monitorando la situazione - aggiunge



Roberto Grassi



Fabio Lunghi



Davide Galli

«e per il momento non registriamo casi di particolare criticità nel sistema produttivo locale. È attivo il nostro servizio di consulenza soprattutto per una corretta messa in pratica delle disposizioni delle autorità per limitare il contagio». Consulenza attivata anche da parte di Confindustria imprese Varese. «La contrazione degli spostamenti - sottolinea il presidente del sodalizio, Davide Galli - il congelamento del mercato interno e processi di esportazioni più difficili sono effetti inevitabili della diffusione dei contagi, ma la volontà delle nostre imprese è quella di continuare ad essere un pilastro del nostro tessuto economico, prendendo tutti i provvedimenti necessari a tutela della salute pubblica». Fronte comune, insomma, suggerito anche dal sostegno della camera di Commercio di Varese, che che assicura i propri servizi a pubblico nelle sedi di Varese e Busto, mentre sono chiusi gli uffici di Saronno e Luino. «Mettiamo come sempre i nostri servizi a disposizione delle imprese - spiega il presidente Fabio Lunghi - Le ripercussioni di questa situazione non devono aggravare un contesto economico già difficile. Il sistema Varese, se siamo convinti, saprà reagire quanto prima».

E.Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Smart working impossibile

CORONAVIRUS In provincia la produzione non si ferma: operai al lavoro

VARESE - Lavoro da remoto, telelavoro, smart working. Non si parla d'altro in questi giorni di emergenza Coronavirus. La possibilità di svolgere le proprie mansioni tramite un computer dal tavolo della cucina di casa è la prima soluzione che la tecnologia offre per poter arginare il contagio. Ottima per chi ogni giorno siede dietro una scrivania. Ma non applicabile a tutti. E la provincia di varese produttiva lo sa molto bene. Si perché da Busto Arsizio a Luino il territorio è costellato di aziende medio-piccole che producono, "fanno pezzi" per dirla nel gergo di chi fa funzionare le macchine. E così, nel clou dell'emergenza appare chiaro che nel Varesotto lo smart working non è poi così applicabile.

E ieri lo si è visto in modo chiaro. Niente assenze nelle aziende, nemmeno in quelle di grandi dimensioni, come Leonardo e Whirlpool, tanto per citarne due di respiro mondiale ma con il cuore che pulsa in brughiera. Proprio la multinazionale degli elettrodomestici diventa simbolo dell'anomalia varesina. Nella giornata di ieri, infatti, i vertici di Whirlpool hanno deciso di chiudere la sede operativa di Pero: tutti i dipendenti in questi giorni lavoreranno da casa, incrementando il monte ore di smart working già previsto in azienda. E a Cassinetta? Niente di tutto ciò. I lavoratori, circa 1400 in

tutto, ieri erano regolarmente al lavoro. Esattamente come gli oltre duemila dipendenti di Leonardo a Cascina Costa.

«È chiaro che il telelavoro è applicabile soltanto ad alcune figure professionali - sottolinea Paolo Carini, segretario provinciale della Fim Cisl - Le linee di produzione non si fermano e non si fermeranno a meno che non intervenga un decreto del governo. La nostra è una provincia che si poggia sul manifatturiero ed inevitabilmente il telelavoro può essere soltanto marginale. È chiaro che qualche preoccupazione tra i dipendenti c'è. Pensiamo ad esempio alle mense aziendali, dove il radunarsi di un notevole numero di persone è inevitabile. Da questo punto di vista, per ora, non ci sono indicazioni precise né procedure particolari da mettere in atto». Nel frattempo, naturalmente, nessuno è rimasto a casa. Una situazione che si è registrata anche in aziende di dimensioni inferiori, sia industriali che artigiane: ognuno al suo posto. Gli unici ad aver modificato i propri programmi sono stati i lavoratori che avevano in programma qualche trasferta o qualche riunione fuori sede. Gli appuntamenti sono stati rinviati a data da destinarsi.

Emanuela Spagna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DETTAGLIO

L'assenza solo per paura
non è giustificata dalla legge

ROMA - Le assenze dal lavoro per ordinanza, sospensione dell'attività aziendale o quarantena nell'ambito dell'emergenza Coronavirus sono giustificate e retribuite o grazie al ricorso alla cassa integrazione o, nel caso della quarantena, alla malattia, mentre non sono giustificate le assenze dall'ufficio per semplice timore del contagio senza che siano supportate in altro modo. Queste ultime possono portare anche al licenziamento. Lo spiegano i Consulenti del lavoro in un approfondimento sulla retribuzione di fatto del contagio del Coronavirus.

Il decreto legge - si legge - «ha incrementato le occasioni in cui le attività lavorative possono essere particolarmente condizionate da interventi di pubbliche autorità. Se l'assenza dal lavoro è a causa dell'ordine della pubblica autorità che impedisce ai lavoratori di uscire di casa si realizza la sopravvenuta impossibilità a recarsi al lavoro per cause indipendenti dalla volontà del lavoratore, che reterà a casa ma con la retribuzione pagata».

Un'assenza determinata dal semplice «timore» di essere contagiati, senza che ricorra alcuno dei requisiti riconducibili alle fattispecie previste - conclude la nota dei Consulenti - «non consente di riconoscere la giustificazione della decisione e la legittimità del rifiuto della prestazione. In tal caso si realizza l'assenza ingiustificata dal luogo di lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il premier Giuseppe Conte insieme alla squadra di governo durante la riunione di ieri

Stop alle tasse nella zona rossa: sì del governo

ROMA - Subito il blocco di adempimenti e tasse per le zone rosse. E misure speciali per la sicurezza dei dipendenti pubblici, dalle salviette monouso al gel per le mani fino alla dotazione di mascherine, dove si rivelerà necessario. Il governo continua a stendere una rete di protezione per famiglie, imprese e lavoratori coinvolti dall'emergenza coronavirus, che ha portato intanto all'isolamento di 10 Comuni in Lombardia e uno in Veneto.

Oltre al cordone sanitario, per le aree oggetto dei provvedimenti di contenimento dell'epidemia, il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri firma il decreto ministeriale con cui arriva un sollievo sul fronte del fisco, con la sospensione

dei pagamenti e delle scadenze (anche per le rate delle cartelle). Il decreto rende operativo immediatamente lo stop, così come accade di fronte alle grandi calamità naturali, dai terremoti alle alluvioni. In parallelo il ministro ha annunciato anche l'accordo con l'Abi per sospendere le rate dei mutui per i cittadini della zona rossa «che stanno subendo conseguenze più pesanti dell'emergenza», e ha mandato in tv un messaggio rassicurante sulla capacità del Paese, anche sul fronte delle risorse, di affrontare l'emergenza. Ma per le aree più colpite l'esecu-

tivo lavora anche a un apposito decreto legge, che arriverà a giorni sul tavolo del Consiglio dei ministri, che Mef e Mise stanno predisponendo in queste ore e che potrebbe accogliere, come ha annunciato il ministro della Pubblica Amministrazione Fabiana Dadone, anche norme per la tutela delle assenze in seguito alla chiusura di uffici e sportelli della P.a. Per evitare buchi di stipendio, infatti, anche i sindacati, in un incontro nel pomeriggio, hanno chiesto al ministro di fare in modo che i lavoratori non risultino in malattia, perdendo la quota di retribu-

zione accessoria. Il decreto potrebbe contenere anche le eventuali procedure di rinvio dei concorsi, che la ministra conta comunque di «mantenere in piedi salvo riprogrammazioni e piccoli slittamenti». Nel frattempo arriverà una direttiva P.a.-Salute con le norme di comportamento da tenere sia negli uffici sia agli sportelli a contatto con il pubblico: sarà indicata anche la distanza da tenere e pure, probabilmente, la distinzione dei servizi igienici tra lavoratori e utenti. Gli uffici saranno dotati di salviette monouso, dispenser con gel disinfettante e, dove dovesse rendersi davvero necessario, anche di mascherine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro
dell'Economia
ha firmato
il decreto

Coronavirus, le richieste di Cgil Cisl Uil della Lombardia

Date : 24 febbraio 2020

A seguito dell'incontro del Patto per lo Sviluppo svoltosi questa sera (lunedì 24 febbraio) in videoconferenza ed esprimendo adesione e sostegno alle iniziative intraprese dalle autorità a protezione della salute della popolazione, riteniamo utile ripercorrere le richieste da noi avanzate unitariamente in quella sede con un documento che le sintetizzi.

1. In coerenza con le richieste avanzate alla Presidenza del Consiglio dalle Segreterie Nazionali di CGIL, CISL e UIL, chiediamo analoga istituzione di un tavolo interassessorile di regia regionale presso la Presidenza che coinvolga le parti sociali;
2. In riferimento a quanto in discussione con i ministeri competenti, chiediamo di rendere disponibili su tutto il territorio lombardo uguali tutele per le lavoratrici e i lavoratori per i quali le autorità competenti abbiano disposto la sospensione dal lavoro, indipendentemente da settore, dimensione d'impresa, tipologia contrattuale di appartenenza, tenendo conto che lavoratori residenti in zona cosiddetta "rossa" lavorano quotidianamente in zone diverse al momento non direttamente impattate dalle misure restrittive. Chiediamo a Regione Lombardia di farsi parte attiva nei confronti del Governo affinché gli ammortizzatori sociali esistenti (CIGO e FIS) vengano opportunamente modificati rispetto a criteri di accesso, durata massima, utilizzo pregresso e affinché venga resa disponibile immediatamente anche la CIG in Deroga a partire dall'utilizzo degli avanzi di gestione delle risorse residue degli scorsi anni, o richiedendo un fondo nazionale ad hoc;
3. Chiediamo l'individuazione di una misura a tutela dei lavoratori autonomi ugualmente coinvolti dagli interventi restrittivi della attività lavorativa.
4. Riteniamo utile potenziare e facilitare lo smartworking, anche attraverso accordi sindacali aziendali/territoriali sulla falsariga di quanto già utilizzato in passato per gli accordi utili al riconoscimento del premio di risultato e della formazione 4.0.
5. Sempre per facilitare l'utilizzo dello smartworking, chiediamo di anticipare i tempi del bando regionale rispetto a quelli attualmente previsti (2 aprile).

In Svizzera l'occupazione è in crescita da dieci anni

Date : 25 febbraio 2020

Nel **quarto trimestre 2019** l'occupazione complessiva (numero di posti) in **Svizzera è cresciuta dell'1,2%** rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (+0,2% rispetto al trimestre precedente). L'occupazione è pertanto in crescita ininterrotta da 10 anni. Convertite in equivalenti a tempo pieno, nello stesso periodo le cifre **occupazionali sono salite dell'1,1%**. Sulla piazza economica svizzera si è registrato anche in questo trimestre un aumento dei posti liberi, 3700 in più rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (+5,0%), mentre l'indicatore delle prospettive dell'impiego è sceso leggermente (-1,0%). **(Fonte Ufficio federale di statistica)**.